



Testamento

Consuendo per esperienza la caducità di nostra
vita, e che sia dovere di un padre di provvede,
dare al futuro ben essere di sua famiglia, ora
che, per divino ajuto, mi trovo sano di mente, e
di corpo, ho risoluto di porre delle mie cose in
presente mio legittimo Testamento, che in confor-
mità dell'articolo 895. Della L. Civile mi
avvingo a scrivere l'intero e sottoscrivere di
proprio pugno eudando appresso.

Istituisco miei eredi nella Legittima i miei
figli e figlie Antonio, Giovanni, Marianna,
ed Anna Conzani, e nominò mio solo ed unico
erede nella mia disponibile il mio diletto fi-
glio Giovanni, essendo egli il solo di' due ma-
schii superstiti che ha meritato la mia
particolare affezione e benevolenza: e ciò
lo fo a titolo di prelegato e colla dispensa
dalla collazione.

Ma se per avvenire, che Dio non voglia, che
il detto mio figlio Giovanni non possa, o non
voglia conseguire la detta mia disponibile, sostitui-

misero ad esso congiuntamente i tre miei ri-
poti maschi, figli di mia figlia marionna, per
nomi Tommaso, Giacchino, e Torquino, colla
espressa legge che al loro cognome di famiglia
vi aggiungiamo quello di Bonfida, proprio della mia
sottatà, tanto negli atti pubblici, quanto nelle
sottoscrizioni private; e quando mai per la bre-
vità in sottoscrivere poterò usare alcuno de
gl'altre due cognomi, li sarà permesso di tralasciare
il proprio, e non quello della mia famiglia, op-
portuna questa la mia volontà. E dovranno essi pure
uniformarsi all'altre leggi di non mai stabilire
il lor domicilio sia nel diritto sia nel fatto in
Napoli, o ne' luoghi vicini, purché però non si
tratti di dar compimento alla loro educazio-
ne letteraria, l'ultimo scadio della quale inten-
do fissarlo agli anni venticinque compiuti. E
mai ciascuno di loro non si uniformerà alle due
esprese leggi e mio Vostro volere che rimangli
escluso dalla mia disponibilità, e che la parte di
costui auspicca agli altri due oppure al solo che
vorrà uniformarsi alla detta mia volontà. E così



pure se un Ovi tre, o due d'epi manessero
ai vivi pria del di venissim il capo Della sopri-
tuzione al loro favore, voglio che anche luogo tra
epi il dritto d'averne, e che e due, o il solo
superstite occupasse l'intera mia disponibilita.
E quando mai avvenisse che dopo averla opo-
ta concessa uno, o due d'epi trapassassero
senza esser prima di compir l'anno diciotto-
mo di loro eta, intendo sottruirli gli altri due,
o il solo che rimarra superstite, valendome del
dritto che mi da l'articolo 945 Della citata Le-
gisla.

E mia volonta poi che il loro padre D. Michelan-
gelo Turchi non partecipi affatto Dell'usufrutto
che mi toglie di questa mia dichiarata volon-
ta gli apparterrebbe legalmente su detti miei
beni fino a che epì non giungeranno alla
eta di anni diciotto compiuti, e fino alla loro
emancipazione: ma voglio che lo percepis-
so in due uole, nel prima di questa mia dispo-
sizione mia figlia di che madre e fino alla
E medesim non giungeranno alla maggiore
eta, con dispensarla dall'obbligo di formare
inventorio

Il suocero mio figlio Antonio ebbe assegnate
a contemplazione del suo matrimonio la mia por-
zione detta Landigliano nel territorio di Suppene,
ma senza che vi fosse stato compreso il fondo
semprevale detto chiesa adiacente alla stessa
masseria dal lato di Borea; e senza che il
mio figlio fosse dispensato dall'obbligazione della col-
lazione, nel caso concorressero valere alla mia por-
zione; così e mia vecchia volontà che rimangli
aggregato alla detta masseria il menzionato
fondo chiesa sito in agro di Torrepadula, disse
e suddiviso dalla via provinciale e dalla traversa
comunale, che tronca confinato da Levante e
Borea colla via pubblica, e dagli altri lati colli
beni della stessa masseria; e così pure l'altro
immobile detto di Santa Maria sito in agro
di Suppene, adiacente all'abitato di detto Comu-
ne, e confinato da Levante e da mezzogiorno
colla via pubblica, e da Levante colli beni de'
signori Di Zupante, ed altri confini. E ciò lo fo
maggiormente, perché l'aspezo fatto a mio fi-
glio all'occasione del suo matrimonio fu da
me garantito per lo valore di duemila,
e non certo che con queste aggiuntioni tra-



vasi di gran lunga sorpassato il detto valo-
re. Ma quando mai per avvenisse che detto
mio figlio non rimangeli contento di avere in
sua porzione l'aspezo matrimoniale accresciuto
nel modo di sopra, e volesse ciò malgrado concor-
rere alla mia eredità, è mio deciso volere che
in tal caso conferisca nella stessa ereditaria
il suddetto aspezo matrimoniale col doppio
che li ho aspienuto in forza di questo mio
testamento, e che ligieri in sua porzione la
quittione ne modi di Legge. Dal prendersela que-
sta potrà appartenere, potendo il doppio assegnarsi.
Oltretutto suona nella accorrenza del matri-
monio di mia figlia Marianna con D. mi-
chelangelo Fubini li aspienai in dote decati
ottomila contanti, e nelle sacche nuziali
dell'altra mia figlia Anna con D. Porta Br-
no da mandarla li aspienai decati dodici mi-
la come contenuti, cioè decati ottomila pron-
ti, e decati quattromila dopo sei anni sen-
za alcuno interesso: così spendo mia inten-
zione che lo aspezo dell'una pareggi circa il
valor capitale quello dell'altra, e che due anni
dopo la mia morte abbia mia figlia ma-

sierra per la compimento di detti Decati
Oedici mila asognati all'altra mia figlia, ma
come capo estradale, la mia masseria sita
nei Teritori di Santa Eufemia, e di Linguano
composte di fabricati, di Terreni lativi, e gresti,
e di biotti appellati per diu attavato al fabrico
di detta masseria dalla parte di Levante, aja
con questa dento di natura semenzabile conti-
gna al fabrico stesso, gli altri lativi detti scaton,
e con pozzi di acqua sorgiva, Saurruja, ma-
chia grande, Fonso lo mario, Vignicella, Bal-
mento di Santa forora, e altro Balmento, tut-
ti quattro questi ultimi contigui tra loro, gli al-
tri lativi con i gresti detti Prattelli e monti
l'Emilia, il Bosco, e il fondo lativo di Oliva,
e insieme appellato Scarpione, siti tutti nel
Teritorio di Sant'Eufemia, e soggetti al peso del-
la decima secondo la natura del luogo, il fon-
do lativo nominato Santa Croce in agro di Ligu-
gnao spento di decima, come pure le due go-
te oblate appellate Santa Casarea anco spenta
di decima, e l'altra Tetusa che e Terziana, site
nel Teritorio di Medepino: cui vanno annesse tut-
te le semenze, e animali bovini, porcini, e

e Caprini, paghe e letame, che costituiscono
no le debite rette di detta maseria

Corriamo però sì l'una che l'altra mia fi-
glia ad concorrere alla mia eredità cioè
D. Anna collazionare la Dote di docati sedici
mille, qualora li fosse stata pagata per
intero, e D. Marianna la sua dote di do-
cati ottomila coll'apporto straordinario della
detta maseria fattoli col presente mio
testamento, cui ho dato il valore di docati
quattromila

Però però annesse al predetto della detta
mia disponibile il peso al carico del detto mio
figlio Giovanni, e pure de suoi sostituti
congiuntamente, di contribuire la mia mo-
glie D. Anna Maria de Bacc annui docati
cento, che li verremo pagati da quattro in
quattro mesi a partire dal dì della mia mor-
te durante la di lei vita solamente, e sen-
za che possa pretendere gli attratti che esse-
ranno l'anno: e ciò indipendentemente dal
le altre prestazioni che li son dovute in vir-
tù del contratto del nostro matrimonio, che
saranno al carico della intera mia eredità.

Come pure il detto mio legatario universale,
o i suoi sostituti, avranno l'obbligo di tenerli come
da e dolente abitazione nel palazzo di mia ve-
sidenza situata nell'abitato di questo comune di
Fiumicino, e propriamente nel quarto di Nona,
ove stanno attualmente abitando; e si pure di
acquistarli l'uso de' giardini appellati di dentro e
di fuori adiacenti al palazzo di mia abitazione
tra i confini di termini di legge, e senza che fos-
se dovuta ad alcuna spesa di coltura, ripara-
zione, e contribuzione, cauzione, o macenta-
zio da cui intendo dispensarli.

E pure mia volontà che il detto mio figlio Ro-
mano legatario della mia disponibile dia a
ciascuno de' menzionati miei nipoti Dom-
maso, Gioacchino, e Terenzio docati mille
in fondi stabili, e in debiti scritti, o in dan-
no contante a sua scelta e piacimen-
to; qual somma o valore mio di loro avrà di-
ritto a pretendere se prima non sarà giunto
all'età maggiore. E così pure voglio che il
mio legatario universale, o i suoi sostituti,
diano alla mia nipote, loro sorella, D. Re-
gina Quares altri docati mille in contante.

allorché trovarà a collocarsi Verosamente
secondo la sua condizione, e col piacere
dei suoi genitori
siccome potrà facilmente avvedersi
che mio figlio Antonio lungi dal concorrere
alla mia eredità, vaglia intenzioni piuttosto il
suo apoco matrimoniale accresciuto secondo
l'opra, potrà d'ora in maggior valore, e
più unito della legittima che potrà appar-
tenere. Dopo la mia morte, e del mio con-
giungo di ciò venga la mia disponibile per
la diminuzione di la mia disponibile
intesa data per ora: così è la mia volontà
che il nominato mio figlio Giovanni, e
i suoi sostituti l'abbiano essi mutila-
ta, per aver voluto aumentare la porzione
dell'altro mio figlio Antonio. Come pure
è mia volontà, che oltre la probabile dimi-
nuzione cui potrà soggiacere la mia dispo-
nibile per la ragione testè spiegata, sub-
bato il mio testamento universale, o i suoi so-
stituti, perdano sulla mia disponibile al-
tri scati cinquecento per quanto è il
valore approssimativo (scorso delle milia 3.

mie della casa di abitazione col contiguo giar-
no compresa nel decanto di questo abitato su-
la strada detta la Chiesa, che io donai a mi-
figlia marianna sulla mia disposizione,
per potersi per stabilire colla sua famiglia
Voglio finalmente che il mio Legatario unive-
sali, o i suoi sostituti, mi facciano celebrare il
mio suffragio numero mille messe piane
per una sola volta nel giro di anni cinque
a contare dal dì della mia morte.

Abolisco ed annullo qualunque altro mio ante-
rior Testamento che fosse a questo contrar-
io; e per l'opposto confermo ed approvo tut-
te le altre mie disposizioni Testamentarie
anteriori conformi alla presente, che è la
espressione sincera dell'ultima mia ed illi-
mitata volontà, che dopo di averla scritta per
intero mi accingo a datare, ed a sottoscri-
verla di proprio carattere tutta intera

Giuliano li ventotto Mayo dell'a-
no mille ottocento quarantasei

Giuseppe Longera